



N° 94

PROCESSO

1.

L'Howard A. Stark Memorial Hospital, nel Lower East Side di Manhattan, è l'unico attrezzato con un'ala adibita alla cura di superumani sotto custodia delle forze dell'ordine. Al momento l'unico paziente è un giovanotto tra i venti e i trent'anni di origini ispaniche. Sino a non molto tempo fa si ignorava il suo nome, si sapeva solo che era capace di trasformarsi in un uomo lupo, oggi, grazie alla collaborazione delle autorità messicane, si sa che è Miguel Lobo, membro di una famiglia di mutanti licanthropi che è a capo di un potente cartello criminale che opera tra il Messico e gli Stati Uniti e che sta cercando di espandersi anche a New York City.

Arrivato in ospedale in fin di vita,^[i] Miguel ha avuto una ripresa a dir poco miracolosa, indubbiamente merito del suo fisico superumano, ed appena risvegliatosi dal coma avrebbe aggredito l'infermiera Linda Carter se non fosse stato trattenuto dalle cinghie di contenzione.^[ii] Ormai sta abbastanza bene da poter essere trasferito nella sezione speciale del carcere di Ryker's Island destinata ai supercriminali in attesa di giudizio. Codice Blu, la speciale unità SWAT della Polizia di New York che si occupa di minacce superumane, è stata incaricata di gestire il trasferimento che avverrà il mattino molto presto, ma ci sono ancora troppe ore prima dell'alba e domani potrebbe essere già troppo tardi.

I poliziotti di guardia alla stanza di Miguel odono dei rumori in fondo al corridoio poi la porta di accesso si spalanca ed i loro peggiori timori si materializzano: due licanthropi, un uomo ed una donna, questo è evidente, corrono verso di loro.

Bisogna dare atto che i poliziotti provano a reagire. Se avessero avuto a disposizione un congruo numero di pallottole d'argento, forse avrebbero avuto più chance di riuscita ma il Dipartimento di Polizia non ne aveva abbastanza e quelle poche che aveva le ha date in dotazione solo a Codice Blu, qualcosa di cui il Commissario Stacy porterà il peso quando ci saranno i funerali di quei bravi agenti.

Finito il breve scontro i due licanthropi entrano nella stanza del loro congiunto.

-Carlos, Esmeralda!- esclama Miguel in Spagnolo -Siete proprio voi?-

-Non perdiamo tempo in chiacchiere, cugino.- ribatte Carlos mentre lo libera dai suoi legami e da una specie di collare -Tutto bene ora?-

Miguel si trasforma in un licanthropo dal pelo rosso e risponde:

-Sicuramente sì. Adesso...-

-Adesso pensiamo a filare: finora siamo stati fortunati ma la fortuna ha un limite ed il tempo è nostro nemico.-

-Sei sempre un guastafeste, fratellone.- replica Esmeralda.

-Seguitemi!- ordina, perentorio, Carlos.

Insieme i tre licanthropi riescono a svellere le sbarre alla finestra ed uno dopo l'altro balzano di sotto correndo rapidamente via.

Il mio nome è Matt Murdock e sono un avvocato ma quando indosso questo costume rosso con una maschera che mi copre parte del volto sono il supereroe chiamato Devil. Sono anche cieco ma il composto radioattivo che mi ha privato della vista ha aumentato i miei restanti sensi e mi ha dotato di un senso radar che mi rimanda i contorni delle cose e persone che mi circondano. Molto utile se si vuol fare il supereroe.

Sto tornando verso casa dopo un infruttuoso scontro con Frank Castle, il famigerato Punitore^[iii] quando sento le sirene della Polizia. Mi muovo rapidamente nella loro direzione e raggiungo una delle auto saltando sul tettuccio. A bordo c'è una mia vecchia conoscenza.

-Tenente Rucker, che sta succedendo?- chiedo sporgendomi verso il finestrino.

-Possibile che voi buffoni non abbiate di meglio da fare che rompere le scatole a noi "Migliori di New York"?- ribatte il capo di una delle squadre di Detective specializzate nel Crimine Organizzato -In ogni caso, se ci tieni a saperlo, i Fratelli Lobo hanno fatto evadere quel loro cugino, Miguel. Uno con i tuoi talenti potrebbe esserci utile.

Rucker è nella cerchia, troppo larga se lo chiedete a me, di quelli che conoscono la mia doppia identità e probabilmente spera che i miei supersensi mi permettano di trovare tracce dei Lobo. Purtroppo sono costretto a deluderlo: quando arriviamo sul posto, ogni traccia utile per uno come me si è già confusa tra mille altre.

-Quei bastardi hanno ucciso dei bravi poliziotti.- dice, cupo, Rucker -Non voglio dire alle loro famiglie che ci sono sfuggiti.-

-Li prenderemo, è una promessa.- affermo con una sicurezza forse eccessiva.

Diario di guerra del Punitore. Annotazione n. 1978. Il furgone da battaglia mi aspettava col motore acceso. Balzai a bordo e dissi a Kymberly Taylor:

-Vai!-

-Hai incontrato guai, Frank?- mi chiese dando gas.

-Devil!- risposi.

-Ah, capisco.- Pensi che ci darà dei fastidi?-

-Sa che vogliamo liberare Michaels e Cole e tenterà di impedircelo, questo è certo. È in gamba e tenterà certamente di immaginare le nostre mosse ed anticiparle.-

-Non dirmi che intendi rinunciare.-

-Io non rinuncio mai.- ribattei deciso -Dovremo solo stare più attenti.-

Rientrammo al rifugio e fu solo quando fummo dentro la casa sicura che Kymberly disse:

-Scusami se è sembrato che dubitassi di te, Frank. Io ho piena fiducia in te, lo sai.-

-Lo so.- le risposi semplicemente.

2.

Mi chiamo Candace Nelson e sono una giornalista. Il mio mestiere dovrebbe riferire le notizie non viverle, ma negli ultimi tempi mi capita spesso di essere sulla linea del fuoco ed intendo in senso letterale, proprio come è accaduto solo pochi istanti fa. ^[iv]

Sono stata la prima a notare la scia di un mirino ottico ed ho istintivamente gridato:

-Attenzione!-

Le cose sono avvenute troppo in fretta perché riesca a ricordare esattamente l'ordine cronologico in cui si sono svolte. Ricordo di aver visto il giovanotto con la cresta da moicano saltare verso un ragazzo di colore per poi cadere a terra proprio ai piedi dell'investigatrice privata Dakota North e dell'attore Bob Diamond. Ricordo anche di aver visto un fiume di sangue allargarsi sulla sua schiena. La gente intorno ha urlato, ne sono sicura, ma non Dakota North: lei è rimasta impassibile come se fosse abituata a vedersi morire la gente davanti agli occhi e, ripensandoci, forse è proprio così.

Bob Diamond si china verso l'uomo a terra mentre il ragazzo di colore, comprensibilmente sotto shock, esclama:

-Akihiro... cosa...?-

-Ha intercettato un proiettile destinato a me, temo.- risponde Dakota North cupa.

-Non ne sono affatto sicura.-

A parlare è stata una donna che ha molti punti in comune con Dakota North: entrambe hanno capelli rossi ed occhi verdi; entrambe sono donne d'azione. Una differenza evidente sta nel fatto che Natasha Romanoff, meglio nota come la Vedova Nera, è visibilmente incinta, quinto o sesto mese se non sbaglio.

-Che intende dire, Miss Romanoff?- chiede Dakota.

-Chiamami pure Natasha, dopotutto abbiamo rischiato la vita insieme qualche tempo fa. ^[v] Ho seguito la traiettoria del puntatore laser. All'ultimo momento si è spostato. Sono quasi certa che il vero bersaglio fosse lui...- indica il ragazzo a terra su cui è ancora chino Bob Diamond -... oppure il suo amico. C'è per caso qualcuno che vi vorrebbe morti?-

Prima che l'interpellato possa rispondere, Diamond alza la testa e dice:

-È ancora vivo.-

La storia si fa sempre più interessante.

Un furgoncino dai vetri oscurati entra nel garage di un edificio del South Bronx e ne scendono tre licantropi. Mentre l'autista parcheggia la vettura, i tre prendono un ascensore e raggiungono un appartamento.

-Però... ti tratti bene, cugino.- esclama Miguel Lobo.

Carlos Lobo ritorna in forma umana imitato dagli altri due, apparentemente tutti indifferenti al fatto di essere nudi, e dopo aver aperto un armadio ne tira fuori dei vestiti che getta al cugino.

-Questi ti saranno utili.- dice -Da oggi lavori con me.-

-Meglio che con Hood, almeno sono in famiglia.- ribatte Miguel -Che piani hai?-

-Sto prendendo il controllo di tutte le bande di *Latinos* di *El Barrio* ^[vi] e del Bronx. Chi non si sottomette muore -

-*Me gusta, me gusta mucho.* -

Carlos si ritrasforma in uomo lupo e dice al cugino:

-Ora riposati, io ho da fare altrove.-

Detto questo, apre una finestra e balza fuori.

-Ma dove sta andando?- chiede Miguel.

-Mio fratello ha un'amichetta.- risponde, sogghignando, Esmeralda.

Quando entro nella stazione di polizia del Distretto di Midtown Nord nei panni dell'avvocato Matt Murdock i miei supersensi sono assaliti da una cacofonia di voci e odori, cosa abbastanza tipica per un distretto di polizia dopotutto.

Mentre mi muovo battendo ritmicamente il mio bastone bianco sono in molti a scostarsi per farmi passare. Ignorano, e mi va bene così, che sebbene io sia cieco ho dei supersensi che suppliscono alla mancanza della vista. È grazie a loro che sono anche il supereroe chiamato Devil.

Nel mezzo di tutti i suoni ed odori riesco a distinguere la presenza di Candace Nelson, Dakota North, Robert Diamond e soprattutto Natasha Romanoff che esce da una stanza aiutata dal sempre solerte Ivan Petrovitch. Se la conosco bene, ed ormai dovrei, è irritata dal fatto di non poter essere autonoma come un tempo. D'altra parte la sua gravidanza è ormai ad uno stadio avanzato. Incidentalmente, sono io il padre dei due gemelli che sta aspettando.

Dall'improvviso balzo del battito del suo cuore capisco che mi ha visto ed infatti la sento venire verso di me.

-Matt...- dice semplicemente

-Sono arrivato appena ho potuto.- le spiego resistendo all'impulso di abbracciarla -Cos'è successo? -
-Hanno sparato a un tizio al party degli Imperial Studios. Prima che tu me lo chieda, no: non ero io il bersaglio. Sono sicura che il cecchino abbia colpito esattamente chi voleva colpire.-
-Concordo con Natasha. La mia esperienza suggerisce la stessa conclusione.-

A parlare è stato un uomo. Dalle informazioni che mi danno i miei supersensi, direi che è alto ed ha un fisico tonico e muscoloso.

-Matt, ti presento Alphonso MacKenzie, Mack per gli amici. Ex agente della C.I.A. e dello S.H.I.E.L.D. ed attualmente scrittore di successo. In questo momento ti sta tendendo la mano dimenticando che tu non puoi vederla.-

-Ho fatto la figura dello stupido, vero?- dice lui in tono dispiaciuto.

-Non si preoccupi, ci sono abituato.- minimizzo con un sorriso -Ho sentito parlare di lei, Mr. MacKenzie ma, per ovvie ragioni, non ho mai letto i suoi libri.-

-Mi informerò se ne esistono edizioni in Braille e se ci sono, le farò avere una copia di tutti.-

Li potrei leggere tutti comunque grazie al mio supersenso del tatto ma non lui ha bisogno di saperlo.

-A quanto pare è destino che non riesca mai ad avere una serata tranquilla.- sospira Natasha.

La capisco molto bene.

3.

Diario di guerra del Punitore. Annotazione n. 1980. Il luogo era un salone di auto usate a Brooklyn. Il proprietario, un uomo corpulento dai capelli neri, stava lavorando sul motore di uno degli ultimi arrivi quando entrai. Era troppo impegnato per notarmi, non che ci sarebbe riuscito se non lo avessi voluto.

Arrivai alle sue spalle e dissi:

-Ciao Mickey.-

Al suono di quella voce Mickey Fondozzi si voltò di scatto ed il suo cranio urtò il cofano sollevato dell'auto.

-Johnny... voglio dire: Frank!- esclama -Che ci fai qui? Ti credevo a San Francisco.-

-Laggiù ho finito.- replico senza troppi fronzoli. Mi guardai intorno ed aggiunsi:

-Vendi auto usate adesso?-

Mickey deglutì e rispose:

-Rigo diritto ora .-

Storsi lievemente le labbra e ribattei:

-Ho bisogno che tu faccia qualcosa per me, Mickey.-

Mickey non poté che rispondere in un solo modo:

-Tutto quello che vuoi, Frank.-

Mi chiamo Ben Urch e sono un reporter ma ormai dovrete saperlo. Mi trovo nella frenetica redazione del Daily Bugle e sospiro pensando che anche stasera mia moglie dovrà rassegnarsi a vedermi tornare tardi.

È appena arrivata la notizia che Miguel Lobo è evaso dallo Stark Hospital con l'aiuto dei suoi cugini. Come se non bastassero i rinnovati fratelli Lobo, ora abbiamo in giro un terzo licantropo.

-Sono il solo a prevedere grossi guai in arrivo?-

-Decisamente no.- mi risponde il mio direttore Joseph "Robbie" Robertson -Del resto i Lobo sono specialisti nel creare guai. Ricordi la loro ultima incursione in città?-

-E come potrei dimenticarla? Ero anch'io nel loro mirino, per tacere della povera Glory Grant che ha finito per uccidere il gemello di Carlos, Eduardo, un vero shock per lei. Era veramente innamorata di quel bastardo.-

Mi interrompo di colpo mentre mi rendo conto di una cosa: non ho visto Glory Grant oggi e ripensandoci, sono tre giorni che non la vedo.

-Qualcuno sa che fine ha fatto Glory?- chiedo.

Nessuno sa rispondermi.

Gloria Grant fissa il soffitto della sua camera mentre Carlos Lobo dorme nudo al suo fianco.

Com'è potuto succedere ancora? Si chiede l'attraente ex modella afroamericana ora segretaria dell'editore J. Jonah Jameson. Come ha potuto permettere a Carlos Lobo di prendere possesso della sua vita come aveva fatto suo fratello? Per quanto ci pensi non riesce a giustificare una cosa così irrazionale.

Stanotte era arrivato nella sua forma lupina sporco di sangue. Non aveva detto nulla e lei non aveva fatto domande. Carlos era tornato umano, aveva fatto la doccia poi era tornato in camera ed avevano fatto l'amore.

Glory sa che lui ha fatto qualcosa, che quasi certamente ha ucciso qualcuno e sa che dovrebbe chiamare la Polizia e denunciarlo ma sa anche che non lo farà e ritorna a guardare il soffitto.

4.

È il gran giorno dell'inizio di quello che i media hanno chiamato il processo alle Punitrici.

La scelta dei giurati è stata abbastanza rapida. Sia io che la mia collega Jeri Hogarth ne abbiamo contestati pochissimi ed il Procuratore Distrettuale ha fatto altrettanto. Sembra che volessimo tutti iniziare il processo il prima possibile perché in una settimana tutte le schermaglie preliminari sono finite, un record.

Le notti precedenti l'inizio del processo le ho passate perlopiù nei panni di Devil alla caccia dei Fratelli Lobo e del Punitore ma senza successo. Una sorta di calma prima della tempesta che mi preoccupa.

Ho anche il tempo di partecipare alla cerimonia di Dottorato del mio vecchio amico Peter Parker, alias

[\[vii\]](#)

l'Uomo Ragno, proprio il giorno prima dell'inizio del processo.

L'aula della Giudice Sandra Franklin è decisamente gremita come raramente accade.

Al tavolo dell'Accusa il Procuratore Bill Hao in persona, affiancato da una giovane Vice Procuratrice di

nome Kirsten McDuffie. Mi dicono che è carina e devo fidarmi di questo giudizio. Dicono anche che è tosta e determinata e questo lo scoprirò presto. Accanto a me Jeri Hogarth, fredda come il ghiaccio. Le nostre rispettive clienti, il Sergente dei Marines Rachel Cole-Alves e l'ex poliziotta Lynn Michaels, sono silenziose ed impassibili come se quello che sta accadendo non le riguardasse affatto.

Bill Hao si alza per tenere la Dichiarazione d'Apertura. È un avvocato brillante, il primo cinoamericano a raggiungere il posto che occupa e se lo è ampiamente meritato.

Cammina tranquillo verso i giurati. Nei suoi segni vitali quasi nessun segno di emozione poi comincia a parlare:

-Signore e Signori della Giuria il compito che vi attende è l'essenza stessa della Democrazia. Queste due donne che oggi processiamo hanno preteso di prendere nelle loro mani la legge e decidere chi meritasse di vivere e chi di morire. Si sono fatte giudice, giuria e boia. Il sistema che ci governa non è perfetto ma è la sola cosa che ci separa dal caos. Uccidere è sbagliato, anche se la vittima è un criminale. Io confido nel vostro senso di giustizia e sono certo che una volta esaminate le prove non avrete dubbi nel condannare le due imputate.-

Prende fiato e ritorna al tavolo.

-La parola alla Difesa.- annuncia il Giudice.

Mi alzo in piedi e dico:

-La Difesa del Sergente Rachel Cole-Alves rinvia la sua Dichiarazione d'Apertura a quando verrà il suo turno di presentare il suo Caso.-

-Molto bene e lei Miss Hogarth?-

-Anche la Difesa di Lynn Michaels rinvia la propria Dichiarazione d'Apertura, Vostro Onore.- risponde serafica Jeri Hogarth.

-Stabilito questo punto, possiamo procedere. Signor Procuratore Distrettuale può far entrare il suo primo teste.-

Ora si comincia sul serio.

Willie Lincoln era un poliziotto, uno dei migliori in servizio al Dipartimento di Polizia di New York e per questo finì nel mirino di un gangster a cui le sue indagini davano fastidio. Uccidere un poliziotto è sempre controproducente e così lo incastrarono con una falsa accusa di corruzione che lo costrinse a dimettersi. Le sue disgrazie non erano finite: si arruolò nell'Esercito e fu inviato in zona di guerra dove, nel tentativo di salvare i suoi compagni, fu investito dallo scoppio di una granata e per le ferite riportate perse la vista.

Cieco e demoralizzato ritornò a New York dove un'assistente sociale di nome Karen Page lo convinse a chiedere l'aiuto dell'Avvocato Matt Murdock per ristabilire la sua reputazione. Murdock dimostrò la sua innocenza ed incastrò i veri colpevoli. Insegnò anche a Willie che essere ciechi non significa essere incapaci o impotenti, una lezione che lui ha messo a frutto. [\[viii\]](#)

Oggi Willie Lincoln è l'investigatore capo dello studio legale Nelson & Murdock e chi lo ha sottovalutato perché cieco ha sempre finito con il pentirsi.

In questo momento, seduto sul sedile del passeggero di una Chrysler, si rivolge alla guidatrice, la sua collega Dakota North:

-Allora, quanto è grave la cosa?-

-Non capisco di cosa parli.- ribatte la rossa ex modella.

-Non prendermi per scemo. Non solo ti prendi un periodo di ferie, e mi piacerebbe tanto credere che il tuo intento fosse dedicarti ad acrobazie tra le lenzuola con il tuo amico Bob Diamond....-

-Willie!-

-Non fingere di scandalizzarti e fammi continuare. Dicevo che avrei anche potuto credere che volevi solo prenderti una vacanza ma poi, l'altra settimana, quando hanno sparato a quel tizio al Waldorf, hai detto che pensavi di essere tu il bersaglio del killer.-

-E tu come fai a...-

-Ho ancora parecchi amici nella Polizia e mi sono fatto un paio di domande: per esempio: perché pensavi che volessero ucciderti? Poi mi sono detto che doveva avere a che fare con il tentato omicidio tuo padre che a sua volta era collegato alle sue indagini sulle infiltrazioni del Consorzio Ombra nelle task force congiunte antiterrorismo e anti crimine organizzato. Come sto andando?-

-Come un treno. Sei davvero in gamba Willie.-

-Mi pagano per esserlo. Dunque, che altro hai da dirmi?-

-Non molto, solo che sospetto di un ex collega di mio padre: George Cooper. Gli ho fatto visita sperando di innervosirlo.-

-Insomma ti sei messa nella posizione di farti ammazzare, davvero un bel piano.-

-Avevo... ho degli angeli custodi.-

-Cioè Diamond ed i suoi amici, i Figli della Tigre, giusto? Ne ho sentito parlare come di gente in gamba. Speriamo che lo siano davvero perché non mi va di rischiare troppo la vita.-

-Tu non c'entri Willie.-

-Sbagli: sei un'amica e ti darò una mano che tu lo voglia o no. Ne ripareremo dopo, ora dobbiamo pensare al lavoro.-

Sto per prendere un caffè al distributore della Redazione quando il mio cellulare squilla. Numero privato. Decido comunque di rispondere e sento una voce di donna:

<<Buonasera Miss Nelson. Sono Bumper Ruggs, si ricorda di me?>>

-Perfettamente.- rispondo cercando di non far trapelare l'ansia

Bumper Ruggs dirige il più grosso network di escort d'alto bordo della città. Su richiesta del mio amico Robert Hao mi ha tirato fuori da un brutto guaio in cui mi ero cacciata con un pezzo grosso delle triadi cinesi,

[\[ix\]](#)

ovviamente ad un prezzo.

<<Ricorda anche cosa le dissi allora? Un giorno le chiederò un favore e lei me lo farà.>>

-Ricordo anche questo.-

<<Il momento è arrivato.>>

Sospiro e rispondo:

-Mi dica cosa vuole che faccia.-

Secondo giorno del processo. Raggiungo il tavolo della Difesa assieme a Bernadette Rosenthal. Jeri Hogarth è già lì e mi saluta con finta cortesia, poco dopo arrivano le imputate, mute ed impassibili come il giorno precedente.

-Buongiorno, Sergente.- saluto la mia assistita -Oggi mi affiancherà l'Avvocata Bernadette Rosenthal. Non credo vi conosciate.-

-Sono felice di conoscerla, Sergente.- dice Bernie ma Rachel Cole-Alves rimane muta.

Alle mie spalle sento la presenza di Ben Urich e Candace Nelson nella tribuna dei giornalisti. Non c'è Peter e non mi aspettavo che ci fosse, la cronaca giudiziaria non è il suo campo dopotutto e poi dovrà rimettersi

dai postumi dei festeggiamenti. [\[x\]](#)

Tra il pubblico sento perfino la presenza di Natasha assieme a Ivan. Non è solo per vedermi all'opera che è venuta. La vista di una donna incinta suscita simpatia e questa simpatia può trasmettersi al padre dei gemelli che aspetta, che sarei io, e magari perfino alla sua assistita anche se non ci conterei troppo.

Tutti i miei supersensi sono all'erta per cogliere l'eventuale presenza del Punitore nel caso avesse deciso di assistere alle udienze travestito. È ormai passata una settimana dal nostro ultimo scontro e non si è fatto più vivo. Che abbia rinunciato all'idea di liberare le sue emule? Difficile da credere.

-Avvocato Murdock, ha domande per il teste?-

La voce del Giudice mi strappa alle mie riflessioni. Mi alzo in piedi e replico:

-Certamente Vostro Onore,-

Mi avvicino al banco dei testimoni con studiata lentezza mentre il mio bastone picchietta ritmicamente sul pavimento poi mi appoggio al banco con disinvoltura.

Le precedenti testimonianze sono state di routine ma questo teste, il Detective di Primo Grado Peter Suschitziky della C.S.U. [\[xi\]](#) può dare la spinta che serve alla mia linea di difesa.

-Detective Suschitziky... se ho ben capito, lei ha esaminato le armi che erano in possesso della mia assistita.- comincio.

-Beh certo, è il mio lavoro.- risponde lui.

-Sempre se ho capito bene, non ha trovato riscontri che quelle armi siano state usate per uccidere qualcuno nella Contea di New York.-

-Beh, se la mette così, no, però...-

-Però il suo fucile di precisione è stato usato contro qualcuno, è questo che sta cercando di dire?-

-Era compatibile con un proiettile ritrovato sulla scena di un crimine.-

-Quale crimine?-

-L'attacco ad un ristorante di Chinatown da parte di... di... una licantropa.- [\[xii\]](#)

-Una licantropa? Interessante. E questa... licantropa era armata o era spalleggiata da qualcuno che aveva quel fucile?-

-Beh, in realtà...-

-In realtà?-

-Pensiamo... è molto probabile che il cecchino abbia sparato alla licantropa.-

Che è esattamente ciò che è accaduto. Ero lì nelle vesti di Devil ed ho impedito al proiettile sparato da Rachel Cole-Alves di colpire Esmeralda Lobo. In quel momento non sapevo ancora che non le avrebbe fatto niente.

-Quindi mi sta dicendo che se il cecchino era la mia assistita, avrebbe sparato alla licantropa difendendo i bersagli della sua furia omicida? - incalzo -È questo che sta dicendo a me ed alla Corte, Detective Suschitziky?-

Alle mie spalle qualcuno scatta in piedi e dal banco dell'Accusa una voce femminile grida:

-Obiezione, obiezione! Domanda tendenziosa e suggestiva.-

Ma ha ottenuto il suo scopo.

E bravo Matt: quale che sia l'esito dell'obiezione del Vice Procuratore Kirsten McDuffie, quel che la Giuria ricorderà è che la Sergente Cole è intervenuta a difesa di innocenti. Beh, non tutti lo erano, devo ammetterlo: i bersagli di Esmeralda Lobo erano due capi rispettivamente della Yakuza [\[xiii\]](#)

e delle Triadi [\[xiv\]](#) assieme ad un po' di loro scagnozzi. C'eravamo anche io e Candace Nelson, però, assieme a parecchi clienti davvero innocenti e non ci sarebbe piaciuto farci squartare da quella psicopatica.

-Matt ha segnato un punto.- mi sussurra Candace.

-È solo l'inizio.- ribatto.

Un tempo neanche troppo lontano si diceva che per gli Americani di origine irlandese c'erano solo tre alternative nella vita: fare il prete, il poliziotto oppure il gangster. Ce n'era anche una quarta, a dire il vero: il pugile. Io sono stato un pugile ed ora sono un prete. Il mio nome è Sean Patrick Gawaine ma sul ring mi facevo chiamare Kid. Rimpiango quei tempi? Onestamente, qualche volta sì ed è per questo, forse, che mi sto recando alla vecchia palestra Fogwell che sto cercando di usare come punto di aggregazione sociale specialmente per togliere dalla strada gli sbandati.

Il quartiere sta cambiando. Un tempo noi irlandesi eravamo la maggioranza qui a Hell's Kitchen. Ma negli ultimi tempi sono arrivati nuovi immigrati e molte altre cose sono cambiate, spesso in meglio ma a volte in peggio.

Il sole al tramonto colora il cielo di rosso mentre ormai sono vicino alla palestra. C'è una Cadillac parcheggiata poco distante dall'ingresso. Le dedico uno sguardo distratto. Mi sembra un vecchio modello.

Passo oltre e subito dopo odo un boato alle mie spalle e l'onda d'urto mi sbatte a terra. Mi rialzo a fatica. Per fortuna non ho nulla di rotto. Non mi ci vuole molto a capire cos'è successo: l'auto che avevo notato è esplosa. Non è stato un incidente ma un atto deliberato, un attentato, ma compiuto da chi e perché?

Provo un brivido lungo la schiena. Ho la sensazione che questo sia solo l'inizio di qualcosa di molto brutto.

CONTINUA

NOTE DELL'AUTORE

Cosa dire di questa storia? Andiamo con ordine:

- 1) Le indagini per il ferimento di Akihiro alias Daken proseguono su Marvel Knights #97
 - 2) Kirsten McDuffie è un personaggio creato da Mark Waid & Paolo Rivera su Daredevil Vol. 3° #1 datato settembre 2011.
 - 3) Mickey Fondozzi è, invece, stato creato da Chuck Dixon & John Romita Jr. su Punisher War Journal Vol. 1° # datato marzo 1992.
- Nel prossimo episodio: continua il processo mentre tornano vecchi amici e nuovi pericoli si affacciano all'orizzonte.

Carlo

-
- [ii] Dopo gli eventi di Occhio di Falco #25.
 - [iii] Nell'episodio #92.
 - [iii] Sempre nell'ultimo episodio.
 - [iv] Ovvero nell'ultimo episodio per noi comuni mortali. -_^
 - [v] Su Lethal Honey #15
 - [vi] Il quartiere. Così chiamano Spanish Harlem i residenti latinoamericani.
 - [vii] Sul nostro Uomo Ragno #99.
 - [viii] Sin da Daredevil Vol. 1° #47 (prima edizione italiana Devil, Corno, #44).
 - [ix] Due episodi fa.
 - [x] Matt non sa quanto ma i lettori dell'Uomo Ragno MIT sì. -_^
 - [xi] Crime Scene Unit.
 - [xii] Nell'episodio #89.
 - [xiii] Il Crimine Organizzato giapponese.
 - [xiv] Il Crimine Organizzato cinese.